

di un circolo per la pratica dello sport equestre, da parte dei signori Mirko Congedo e Otello Vallorani, appare, veramente, un'idea pionieristica.

Il 9 marzo 1965 il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno, con un solo parere contrario, accoglieva l'istanza dei richiedenti dando mandato al presidente Flavio Panfilo di raggiungere gli opportuni accordi. Nell'estate del 1965 il complesso veniva realizzato sulla base di una concessione che prevedeva una gestione decennale. Nel 1967 entrava, nella gestione del maneggio, la società ippica picena, ma nel 1970 la stessa abbandonava la gestione.

Otello Vallorani, ideatore ed appassionato, infaticabile animatore del centro, allestisce, nel 1973, il 1° Concorso Ippico Nazionale al cui comitato d'onore aderiscono le più alte autorità militari della nazione: il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Segretario Generale del Ministero della Difesa, il Comandante Generale della Regione Militare Centrale, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa.

Purtroppo, fin dal 19.11.1974 veniva disposta l'ordinanza di sgombero del galoppatoio che, con lettera del sindaco del gennaio 1975, veniva sospesa in quanto erano già programmate importanti manifestazioni, in particolare il 2° Concorso Ippico Nazionale, nel quale veniva autorizzato l'inserimento di una categoria militare. Al comitato d'onore danno il loro entusiastico consenso, tra gli altri, l'ammiraglio Henke, Capo di Stato Maggiore della Difesa, mentre il Ministro del

la Difesa si premura di porre in palio una coppa d'argento. L'eco del successo del 2° e del 3° Concorso è enorme. Grande e qualificato intervento di cavalieri e di amazzoni, pubblico delle migliori occasioni, porta aperta ad un turismo di élite che, a S. Benedetto, manca tuttora.

La città aveva avuto l'onore, grazie al concorso, di un articolo sulla rivista ippica europea "Lo Sperone", ma, soprattutto, era entrata con tutti gli onori nel calendario nazionale ed internazionale delle manifestazioni equestri. Nel frattempo il Vallorani aveva promosso, avverso l'ordinanza di sgombero, un ricorso al TAR delle Marche, che ne ritardava l'attuazione, ma, visti i successivi dinieghi della Capitaneria di Porto a rinnovare la concessione, rinunciava a battersi. Il resto è cosa di oggi.

L'area dell'ex-galoppatoio è là, praticamente inutilizzata, a dimostrazione di una palese incapacità o impossibilità di assumere iniziative adeguate. Unica nota positiva il circolo di anzini marinai e canapini installato in alcune ex strutture del maneggio opportunamente rinnovate.

Impianti per gli sport equestri sono fioriti, nel frattempo, in ogni dove, in omaggio a tutto ciò che va in armonia con la natura, purtroppo, a S. Benedetto, ciò che è stato distrutto non è rifiorito altrove. Sono finite le belle cerimonie della benedizione dei quadrupedi in piazza Sacconi, all'ombra della torre dei Gualtieri, nella circostanza della festa di Sant'Antonio Abate, scomparse le piacevoli e plastiche immagini di cavalieri ed amazzoni che rincorrono l'onore di una coppa tra gli ostacoli del percorso equestre, addio alle splendide sfilate dei



Sopra: 9.9.72. Un'amazzone esegue un perfetto salto in groppa al suo destriero durante una gara. ■ Sotto: alcuni giovanissimi transitano sul lungomare.

concorrenti.

Che cosa penserà di ciò che è accaduto all'ora tredicenne Paola Mariani di Modena che, nel luglio 1972, scriveva: "Ho frequentato per due anni il galoppatoio di S. Benedetto... essendo appassionatissima di cavalli, tornando lì, vorrei avere la certezza che funzioni il soprannominato locale". Quanta fiducia cara Paola, ora probabilmente signora e mamma, il galoppatoio, purtroppo, non c'è più. "Chi ha contribuito a distruggerlo avrebbe fatto meglio a darsi all'ippica" ha com-

mentato un appassionato di sport equestri. "Sono rimasto profondamente deluso ed amareggiato" ha dichiarato Otello Vallorani "i sacrifici, la passione, l'impegno profuso, le perdite economiche, non sono stati compresi ed apprezzati, se potessi tornare indietro non m'imbarcherei, a S. Benedetto, in una simile impresa".

Mi pare che l'amarezza di Vallorani trovi ampia giustificazione nei fatti, ma è lecito sperare che precursori onesti e coraggiosi trovino, in futuro, migliore accoglienza.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a Editoriale Prospero - Ascoli Piceno - Corso Mazzini 137.

Abbonamento **semplice**
 " **simpatizzante**
 sostenitore

L. 20.000
L. 30.000
a piacere